

Il nostro Ordine non è certo contro gli studenti

AUGUSTO PAGANI

Non è mia abitudine replicare a quanto pubblicato dai giornali, ma il titolo di testa di ieri di Libertà “Il piano dell’Ausl per l’autunno. Ordine contro gli studenti medici” non corrisponde al pensiero ed alle azioni del Consiglio direttivo e risulta pertanto fuorviante, così come la frase pubblicata poco sotto “Intanto però la stessa Ausl deve far fronte alla polemica innescata dall’Ordine dei medici per un bando per il triage telefonico”.

► Continua a pagina 37

LA LETTERA

L'ORDINE MEDICI NON È CONTRO GLI STUDENTI

SEGUE DALLA PRIMA

AUGUSTO PAGANI*

Voglio ribadire che il comunicato diffuso dal Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Piacenza esprime valutazioni inerenti alla deliberazio-

ne dell'Ausl di Piacenza che intendono essere costruttive, e non certamente manifestare ostilità verso alcuno, tantomeno verso gli studenti, di medicina o delle altre professioni sanitarie, che anzi ci si preoccupa di tutelare dalla assunzione di responsabilità e rischi professionali che sono inevitabilmente e strettamente legati allo svolgimento di attività che non sono di triage telefonico ma di "sorveglianza sanitaria" attiva su pazienti malati, ai quali non è ancora stata fatta una diagnosi né proposta una eventuale terapia.

L'attività in questione sarebbe stata pensata e programmata dalla Ausl per evitare il più possibile gli spostamenti negli studi sul territorio o nei servizi sanitari (Pronto soccorso e Continuità assistenziale), come testualmente scritto nell'annuncio pubblicato sul sito della Ausl di Piacenza.

Condivisibile l'intento di ridurre il contatto fra pazienti affetti da patologia di sospetta eziologia virale, e dunque potenzialmente Covid-19, con altre persone per

contenere la diffusione del contagio.

Si crede però che ciò si debba realizzare con adeguate strategie che prevedano un primo contatto e l'intervento del medico di medicina generale o di continuità assistenziale, in relazione agli orari ed ai giorni della loro attività professionale. Questi professionisti dovranno poi fornire gli opportuni consigli telefonici, intervenire direttamente o inviare equipe infermieristica per eseguire tampone o USCA per effettuare una visita domiciliare e tampone, in coerenza con il quadro clinico riferito.

Non condivisibile, come già detto, che questi pazienti debbano rivolgersi a studenti iscritti al secondo anno di una facoltà di una qualunque professione sanitaria, non supportati dalla necessaria formazione ed esperienza professionale per svolgere attività che implicano competenze mediche e che per la loro complessità sono facilmente soggette ad errori, e quindi a rischi professionali per le quali lo stesso bando esige siano protetti da adeguata polizza assicurativa, che

si dubita possa esistere o possa essere attivata in dette condizioni.

La Ausl non deve far fronte alla "polemica" con l'Ordine, ma cogliere l'occasione di ripensare una decisione forse non adeguatamente meditata.

* presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza

Abbiamo pubblicato in prima pagina questa lettera in considerazione del massimo rilievo che ieri ha avuto il titolo criticato dal dottor Pagani. Cerchiamo sempre di evitare titoli "fuorvianti". La necessità di sintesi a volte è un ostacolo non da poco. Aggiungo che a pagina 9 il titolo vistoso dell'articolo recitava "Studenti al telefono / per assistenza Covid / i medici si ribellano". Capisco che l'Ordine vuole evitare il più lontano sospetto di "ostilità" verso incolpevoli studenti di Medicina, che nessuno peraltro gli ha attribuito. E' un fatto però che non li ritiene adeguati al compito che gli vorrebbe assegnare l'Ausl. (p.v.)